



GIOVANI

Una reliquia di Carlo Acutis sarà portata da Assisi agli Stati Uniti

Una reliquia del Beato Carlo Acutis, morto di leucemia a 15 anni nel 2006, sarà portata negli Usa. Rispondendo alla richiesta della Conferenza episcopale cattolica degli Usa e in coincidenza con l'esposizione a New York del Museo della Memoria, Assisi 1943-1944, Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e di Foligno, dal 3 all'8 aprile porterà una reliquia di prima classe del primo "millennial" al mondo a es-

sere dichiarato beato. La reliquia è un frammento del pericardio, la membrana che ha protetto il suo cuore: "accompagnerà" il triennio di Risveglio Eucaristico nazionale degli Stati Uniti, indetto dai vescovi americani nel novembre scorso. Giovedì 7 aprile la reliquia sarà consegnata a una delegazione della Conferenza episcopale durante la Messa nella chiesa di Santa Rita, nel Bronx, celebrata dal cardinale Timothy Dolan, arcivescovo di New York.

«Con Francesco non saremo più soli»

In tutta Italia in corso l'avvicinamento all'incontro degli adolescenti con il Papa in piazza San Pietro il 18 aprile, lunedì dell'Angelo
Don Zurra (Ac): in questo tempo così complicato è l'occasione per sentirsi parte della Chiesa, spinti a sentirsi responsabili del proprio futuro

GIANLUCA ZURRA

Incontrare il Papa, il successore di Pietro, il 18 aprile, lunedì di Pasquetta, darà ai ragazzi l'occasione di capire che nel loro cammino, spesso complicato, soprattutto dopo le ferite della pandemia e la preoccupazione di una guerra nel cuore dell'Europa, non sono soli, ma parte di una Chiesa che sta al loro fianco e li sprona a essere attivi e responsabili del loro futuro. L'incontro degli adolescenti con Francesco in piazza San Pietro, infatti, nasce come ripresa e rilancio del progetto «Seme divento», il

percorso di accompagnamento per questa fascia di età proposto dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile alle diocesi italiane. Non sarà quindi un evento isolato, ma la tappa di un processo ecclesiale più ampio. Un percorso che il settore giovani di Azione cattolica, al cui interno questa attenzione viene portata avanti tramite le guide formative per i gruppi Giovannissimi, ha accolto e inserito nei suoi futuri cammini di formazione. L'incontro di Roma, dopo due anni di chiusure e fatiche, significa ritornare ad abitare una piazza con tutte le dovute attenzioni. È un segno di

ripartenza molto forte per gli adolescenti. Si è scelto uno stile sobrio, semplice, rispettoso dei tempi non facili che stiamo vivendo, ma anche un programma che, nella sua essenzialità, restituisce la gioia di potersi rivedere insieme, ricalcando lo stupore dei discepoli e delle donne al sepolcro nel giorno di Pasqua. Come Azione cattolica faremo parte della carovana di adolescenti che arriveranno da tutta Italia e che riempiranno piazza San Pietro. Da questo evento i nostri gruppi associativi potranno di certo ricevere un'ulteriore spinta di impegno anche assieme agli studenti del Msac (Movimento

degli studenti di Azione cattolica), che potranno portare con loro la fresca esperienza dei campi interregionali in corso in diverse località italiane. Insomma, sarà davvero Pasqua! E la speranza è che anche tramite questo appuntamento, ciascuno con i propri cammini, si incontri, non si senta solo e possa intuire che la risurrezione è possibile. Lo dobbiamo agli adolescenti e ai giovani: sulla roccia di Pietro, che sa confermarci nella fede anche nella tempesta.

assistente nazionale del settore
Giovani di Azione cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

In 10mila da tutta la Lombardia, «la proposta di un evento straordinario in un'età delicatissima»

ILARIA BERETTA

Cinquemila ragazzi degli oratori milanesi sono pronti a raggiungere Roma per partecipare all'incontro straordinario degli adolescenti con papa Francesco, che si terrà il 18 aprile in piazza San Pietro. «Non è mia abitudine partire dai numeri ma questo - commenta don Stefano Guidi, responsabile ambrosiano del Servizio per l'Oratorio - è un dato significativo che ci riporta a una situazione pre Covid. È segno che, in questi due anni faticosi per le nostre comunità, il tessuto degli oratori nella diocesi ha tenuto, tanto da esprimere ancora una partecipazione significativa. Per quanto riguarda l'incontro con il Pontefice, che dire? È un bellissimo regalo per adolescenti e preadolescenti. Questa generazione ha vissuto la pandemia in un'età delicatissima e il Papa in questo modo manda loro un messaggio di incoraggiamento e di stima. Finalmente poi dopo due anni di chiusura, i ragazzi incontreranno i propri coetanei provenienti da tutta Italia».

Un evento straordinario che per questa diocesi lo è, se possibile, ancora di più. L'incontro con il Papa è abbinato infatti al pellegrinaggio diocesano, un appuntamento tradizionale per i preadolescenti che torna dopo due anni di pausa forzata. Per l'occasione il pellegrinaggio diventa doppio e coinvolge anche gli adolescenti che nel 2020 e 2021 sono stati privati della possibilità di vivere quest'esperienza. Il coinvolgimento dei ragazzi delle superiori è particolarmente significativo perché quest'anno la diocesi di Milano celebra un anno straordinario dedicato a questa fascia d'età. Dopo l'incontro con il Papa, i ra-

gazzi ambrosiani - accompagnati da sacerdoti, religiose, responsabili degli oratori ed educatori - vivranno momenti di spiritualità a gruppi; poi si ritroveranno insieme martedì 19 aprile nella basilica di San Pietro per una Messa celebrata dall'arcivescovo Mario Delpini, che starà accanto ai giovani per tutta la durata del pellegrinaggio. «La Lombardia - conclude don Guidi - è stata tra le regioni più colpite dalla pandemia. La partecipazione di tanti adolescenti (in totale da tutta la Regione ne arriveranno oltre 10mila) è una testimonianza di fiducia e speranza. Ma è importante anche la presenza di numerosi educatori che rappresentano la vitalità delle nostre comunità. È un incoraggiamento a continuare a operare con entusiasmo e dedizione per i ragazzi e una conferma delle scelte educative delle nostre comunità, sempre pronte a cercare nuovi modi per stare accanto ai più giovani e creare con loro una relazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La collana con il simbolo di #Seguimi, l'incontro degli adolescenti con il Papa

FORLÌ

«In viaggio con noi anche i rifugiati ucraini Cerchiamo una chiave di lettura del presente»

STEFANIA CAREDDU

Ci saranno anche quindi i ragazzi ucraini nella foltissima delegazione di Forlì-Bertinoro che lunedì 18 aprile arriverà a Roma per l'incontro degli adolescenti con Papa Francesco. «Abbiamo deciso di mettere a disposizione alcuni posti gratuiti per i rifugiati attualmente ospitati nel nostro territorio» spiega don Andrea Carubia, incaricato della pastorale giovanile, per il quale «accoglierci e camminare insieme è un messaggio molto forte». A meno di un mese dall'evento nazionale, si definiscono gli ultimi dettagli di una proposta che ha riscosso un notevole successo, come dimostrano i numeri: sono circa 550 gli adolescenti che hanno aderito a cui si aggiungono altri cinquanta tra responsabili dei gruppi, giovani dell'équipe formata per l'occasione e genitori. «C'è un bel fermento - osserva don Carubia - perché i

ragazzi hanno bisogno di vivere esperienze con i loro coetanei e di vedere che sono in tanti a condividere la stessa fede». «La diocesi, incoraggiata dal vescovo Livio Corazza, ha risposto molto bene», commenta il sacerdote sottolineando il valore della fase di preparazione che, oltre a favorire un percorso di formazione per i trenta accompagnatori, sarà anche di aiuto «per costruire la Chiesa diocesana, per ritrovarci e per ricostituire i vari gruppi dopo il periodo di pandemia». Intanto, il 10 aprile, Domenica delle Palme, si terrà un raduno diocesano con gli adolescenti in partenza per la Capitale: «a loro, che in quell'occasione riceveranno il kit del pellegrino e la maglietta - aggiunge l'incaricato della pastorale giovanile - si uniranno tanti altri amici per un momento di festa, musica e di preghiera con il vescovo». Per la delegazione di Forlì-Bertinoro, andare a Roma significa anche «compiere un pellegrinaggio per confermare la fede». «Arriveremo per l'incontro con il Papa e il giorno successivo - anticipa don Carubia - visiteremo le Catacombe di Priscilla prima di tornare nuovamente nella Basilica Vaticana dove, sulla tomba di Pietro, faremo la nostra professione di fede». Cresce, insomma, l'entusiasmo per l'evento del 18 aprile che certamente lascerà una traccia nel cuore dei ragazzi. «In questo momento storico particolare, gli adolescenti sono bombardati dalle immagini della guerra: con le sue parole, il Papa - conclude il sacerdote - potrà dare loro una chiave di lettura per interpretare il nostro tempo, oltre che degli spunti su cui continuare a riflettere e a lavorare una volta rientrati in diocesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA

Ritorno alla relazione dopo i vuoti creati dalla pandemia

«L'contro dai grandi numeri in questo tempo, bisogna ammetterlo, è stato coraggioso. E i ragazzi hanno colto al balzo l'opportunità di tornare a essere Chiesa a modo loro: nella relazione, nella condivisione, nell'allegria semplice». Ha appena finito di contare le adesioni, don Riccardo Redigolo: sono 580 gli adolescenti della diocesi di Venezia che andranno all'incontro del 18 e 19 aprile a Roma, accompagnati da una quindicina di sacerdoti. Il Lunedì di Pasqua par-

tiranno all'alba in pullman per trovarsi in piazza San Pietro, e per la notte saranno ospitati dalla parrocchia salesiana di San Giovanni Bosco. Il numero dei giovani partecipanti è cresciuto in fretta, impressionando i tanti animatori e il sacerdote 34enne che ha assunto l'incarico pastorale lo scorso ottobre. «Anche accogliere la proposta è un atto di coraggio, per questi ragazzi fermi da troppo tempo. Soprattutto quelli che all'inizio della pandemia erano alle medie, poco più che bambini, e ora di ritrovano alle superiori, in piena adole-

scenza. Gli educatori si sono persi un intero ciclo della loro crescita. Un salto generazionale che ha creato "vuoti" e necessità. Ora va ripreso in mano il loro futuro», aggiunge don Riccardo. La difficoltà, in questi anni, è stata quella di offrire spunti e opportunità. In linea con le indicazioni di "Seme divento" gli educatori hanno ora la possibilità di un proposta forte, in cui la presenza di papa Francesco è «non solo un catalizzatore - per il sacerdote - ma il simbolo della nostra unità e della nostra fede». Con lo sguardo ai Grest e alla bea-

tificazione di papa Albino Luciani, a ottobre, che vedrà la sua partecipazione corale, la Chiesa del patriarcato non vuole «disattendere alle domande dei ragazzi. La diocesi ha seguito di Seme divento. «Ci ha aiutato a rompere certi schemi e superare la fatica - spiega il responsabile di Pg - Ora possiamo riprendere il dialogo con le realtà parrocchiali, e soprattutto riprendere a ruota le attività con i ragazzi. Dire loro: "vedi? non sei solo!" La paura si sconfigge dando sicurezza».

(A. Gugl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGGIO CALABRIA

«Il Sinodo ci aiuterà a respirare un'aria più pulita»

Cosa significa sinodalità? «Fare comunità in relazione con Dio e con gli altri». Don Michele Falabretti, responsabile nazionale della Pastorale giovanile, ha risposto in modo semplice e diretto alle domande degli operatori di Reggio Calabria. L'incontro via Zoom è stato una tappa importante del percorso già da tempo avviato sul territorio da don Michele D'Agostino, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile reggino. Un cammino di confronto sincero, basato soprat-

tutto sull'ascolto, nel tentativo di «toccare l'anima dei ragazzi», mai come in questo periodo schiacciati tra paure e speranze. «Dopo la pandemia abbiamo badato ad apparire soprattutto credibili, per andare incontro alla fragilità diffusa tra i nostri giovani. Abbiamo scelto un approccio molto pragmatico, con pochi slogan - sottolinea don D'Agostino - Certo è più faticoso, perché devi stare attento a come ti poni. Quando qualcuno si apre capisci che a volte ti devi fermare, magari rimandandolo a chi ha altre

competenze. A uno psicologo, ad esempio. Serve l'umiltà di riconoscere che non puoi fare tutto tu, che c'è bisogno delle capacità di tutti». Il concetto di sinodalità declinato nella realtà quotidiana. «Don Falabretti ci ha spiegato che non siamo chiamati a inventare



Don D'Agostino tra i giovani

cose nuove, semmai a rendere nuove cose che già ci sono. Occorre leggere i segni dei tempi e interpretarli con strumenti nuovi». Un atteggiamento necessario soprattutto in un contesto complesso come quello calabrese. «Bisogna saper cogliere le richieste d'aiuto, anche i gesti di rabbia possono essere tali - continua - Io che vivo sul territorio capisco bene come sia difficile far capire alla gente che contro l'atteggiamento mafioso valgono i piccoli gesti quotidiani. Chiamare l'amico dell'a-

mico per ogni necessità crea la mentalità sbagliata. Inutile nascondersi dietro i massimi sistemi, le conferenze o le raccolte firme. Non servono supereroi, basta che ognuno faccia la sua parte». Un messaggio che in tanti sono pronti a raccogliere. «Molti giovani partono per il Nord, dove trovano lavoro e servizi all'altezza. Chi resta invece respira spesso un'aria pesante. Ecco, la speranza nostra è che il Sinodo serva a questo, a portare aria fresca e pulita».

(M. Bir.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREMONA

La "carica" dei trecento

L'contro alla rovescia è iniziato. Anche la diocesi di Cremona si sta preparando con grande fervore al pellegrinaggio degli adolescenti a Roma in programma il 18 e 19 aprile. Il viaggio culminerà nell'incontro con papa Francesco, cui seguirà una Veglia di preghiera e meditazione sul capitolo 21 del Vangelo di Giovanni. Da Cremona partiranno circa 300 adolescenti, che saranno ospitati da istituti religiosi e alberghi romani. In 230 hanno aderito alla proposta della Federazione oratori, mentre gli altri 70, appartenenti alle parrocchie di San Bassano e Soncino, hanno deciso di organizzare autonomamente il loro pellegrinaggio. Le proposte di viaggio della Federazione oratori cremonesi ai ragaz-

zi dai 14 ai 17 anni sono due: la prima prevede il viaggio in pullman, pernottamento con prima colazione, assicurazione medico/bagaglio e kit del pellegrino al costo di 115 euro; la seconda, da 55 euro, non comprende il viaggio in pullman: in questo caso ci si dovrà organizzare in modo autonomo per raggiungere Roma. Don Michele Falabretti, responsabile della Pastorale Giovanile in Italia, spiega così il significato del pellegrinaggio: «Un ragazzo di 17 anni non è come un giovane di 22, si avverte sempre più diffusamente il bisogno di una separazione tra queste due fasce d'età. Se per i giovani ci sono le Gmg, per gli adolescenti vanno pensati momenti specifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA